BOLLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Anno II. **Udine, 12 Settembre 1857.** **N. 51. 52.**

ATTI

DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Relazione generale sulla radunanza ed esposizione dell' Associazione Agraria dei giorni 24, 25 e 26 agosto 1857 in Tolmezzo.

L' Associazione Agraria friulana s' affrettò di portare alla montagna una delle prime sue radunanze generali, per rendere evidente anche nella pratica e nella comune opinione quel vero concetto della nostra naturale Provincia, ch' è costituita una dalla cima de' suoi monti alpini, ai colli deliziosi, agli estesi piani fino alla marina; affinchè, riconosciuta l'unità naturale del Friuli, se ne vedesse anche l' unità economica ed il legame degli interessi agricoli fra le svariate regioni che lo compongono. Osservando diffatti il nostro paese, e pensandovi, noi veggiamo ch' esso forma sopra un breve spazio un sistema completo per sè medesimo. Mentre dal versante settentrionale di quelle Alpi, cui ogni Friulano mira dinanzi a sè aprendo gli occhi, scaturiscono acque che per lungo cammino a' lontani mari si portano, dal meridionale discendono fiumi e torrenti, che per l' intero loro corso scorrono sul territorio friulano e sboccano alla spiaggia del nostro medesimo mare. Qui, se l' abitante della pianura s' interessa alla montagna, s' occupa delle cose di famiglia, e quello dei monti guarda pur egli come a casa sua il piano, dove, potendo, s' acquista quello spazio di terreno, che sopperisca a quanto la montagna non produce. L' uno guarda a que' boschi montani, che dannogli il legname per le sue costruzioni, per le sue industrie, a que' pascoli alpestri donde vengongli molti ottimi e necessarii prodotti animali, a quella popolazione industre ed operosa che per tutto il territorio si diffonde ad esercitarvi gli utili suoi mestieri; l'altro guarda sulla sottoposta pianura a quei cólti, che dannogli le granaglie cui scarse all' uopo il proprio suolo produce, a que' vigneti, ahi troppo a lungo desolati! che allegravano un dì le sue fatiche, a quel mare ch' è veicolo al commercio de' suoi prodotti. Non può a meno l' alpigiano di desiderare il prosperamento dell' agricoltura su quei piani, da cui trae il pane ed il vino; nè il pianigiano può essere indifferente a quei monti da cui, oltre a tanti eccellenti e necessarii prodotti, vengongli del pari i torrenti che minacciano i suoi campi, e dove trovansi le scaturiggini di quelle acque cui anela di chiamar a fecondare le proprie terre, e perfino quel suolo stesso ch' egli coltiva.

Sì, o signori, la provvidenza della natura affidò ai monti principalmente la cura di preparare all' uomo ed alle piante ed agli animali di cui egli si sussidia, le sedi. Quelle roccie che fanno scabra la superficie del globo, col sollevarsi dal fondo del mare resero produttiva ed abitabile ed atta alla varietà de' prodotti la terra. E pioggie e soli e venti e fulmini e geli intaccarono le roccie primitive, e le emerse dal fondo del mare, e vi produssero per così dire quella ruggine, su cui i muschi ed i licheni appigliaronsi e diffusero i primi germi di vita e producendo un poco di terriccio prepararono il letto alle erbe, agli arbusti, agli alberi maestosi e secolari. E lo scorrere delle acque su per i dorsi dei monti disgregandone le parti superficiali, e lo sciogliere che in sè fecero le più minute, e l' opera della ricca vegetazione primitiva delle montagne, che da una parte alle roccie, dall' altra all' aria toglieva elementi assimilabili alla sua natura organica, formavano quelle alluvioni, che depositavano sul piano il fertile suolo cui coltiviamo. I monti arrestano e dirigono e talora producono le correnti aeree e traendo dai vapori dell' aria pioggie e nevi danno vita alla natura, come danno varietà al creato. Dove mancano i monti, avete la steppa incolta od il deserto; e senza i monti dell' interno dell' Africa non avrebbero le sabbie che circondano il delta del Nilo la favolosa loro fertilità. Perciò, quando l' abitatore delle montagne getta sui sottoposti piani lo sguardo, quasi desioso di meno aspre sedi, per un certo istinto sente che collagiù c' è qualcosa a cui ha diritto; e così chi sta al basso vede nelle eminenze che gli stanno sopra per certa guisa la cassa di risparmio della natura a suo vantaggio. La coscienza di tale comunanza d' interessi fra gli abitatori della pianura e quelli della montagna del Friuli fece che gli uni venissero

a Tolmezzo, desiderosi di vedere e conoscere la Carnia mal nota, che gli altri fossero pronti, cogli scritti e coi discorsi, a mostrare questa qual' è nel presente suo stato. Così è da sperarsi, che le altre più fra loro discoste parti della Provincia vengano a rivelarsi le une alle altre ed a porgersi quell' ajuto di mezzi e di lumi, che promuovendo i progressi agricoli dovunque, giovi alla prosperità dell' intero Paese, cosa a cui la nostra Associazione intende.

Ma veniamo a ricordare delle nostra radunanza qualcosa che resti nella memoria di noi tutti, come frutto della visita fatta.

Deve prima di tutto la Direzione insigni ringraziamenti ai proprietarii dell' edifizio in cui siamo raccolti, ai signori Linussio e De Lay che ci offersero asilo in questi tre giorni e ci furono larghi d' ogni sorte di cortesia. Ben deve la nostra Associazione chiamarsi fortunata d' aver trovato finora sempre un' obbligante spontaneità ne' suoi ospitanti e che come il marchese Giuseppe Mangilli ad Udine, ed il Duca Ottoboni a Pordenone, così a Tolmezzo i signori Linussio e De Lay le offrissero gratuito asilo per le sue esposizioni. Non si deve lasciar cadere l' augurio per l' avvenire.

Noi siamo raccolti nel locale di quella rinomata Fabbrica, la quale ci rappresenta lo sviluppo industriale della Carnia in altri tempi, datogli dall' uomo stimabilissimo di cui vedete la nobile effigie; sviluppo cui vogliamo augurare di vedere rinnovato, ora che le facili comunicazioni e la stampa che tutto dice avvicinano i Popoli, e che la concorrenza porta l' industria nei luoghi dove può produrre a migliore mercato.

In questa sala fummo lieti di vedere con noi non solo il Presule del Clero diocesano benedire colla sua presenza alle nostre fatiche, e la Rappresentanza dell' Autorità civile con benevolo interesse e favore proteggerle; ma il sesso gentile non isdegnare di assistere ai nostri discorsi di frane, di boschi e di pascoli, come se parlassimo di fiori eleganti ed odorati. Vogliamo in ciò riconoscere la prova, che le nostre dolci compagne amano di vederci adoperare al miglioramento del nostro paese, e che noi possiamo contare su di loro ogni volta che c' è qualcosa di bene da fare.

La Commissione giudicatrice del concorso dei bozzoli fece il seguente giudizio su quelli che vennero messi al concorso l' anno 1857. Come si disse, la necessità attuale di mirare per ora ad una produzione qualunque di galetta, piuttosto che al perfezionamento cui si avea per iscopo di promuovere coi premii, ci obbligherà a sospendere per un' altro anno il concorso, trovando piuttosto qualche altro modo d' incoraggiamento a pro dell' industria serica.

Nell' Ufficio della Camera di Commercio
Udine 17 *Agosto* 1857.

Aperto, a merito dell' Associazione Agraria anche in quest' anno un concorso ai premii per i produttori dei Bozzoli da seta della Provincia del Friuli, l' infrascritta Commissione cui si demandò l' onorevole incarico di pronunciare il suo giudizio sul merito assoluto e comparativo dei singoli campioni presentati, e di aggiudicare il premio ai più degni, si è riunita quest' oggi nel locale d' ufficio della Camera, e procedette in via definitiva come segue.

Presumibilmente per l' atrofia dei Bachi che si manifestò, sebbene in proporzioni non rilevanti, anche nella nostra Provincia, scarso fu il numero dei concorrenti in confronto dell' anno precedente 1856, ed in relazione a quello che a condizioni normali avrebbe potuto l' Associazione ripromettersi. Gli aspiranti sono quindici, dei quali N. 4 appartengono alla I Regione, N. 7 alla II, e N. 4 alla III.

La Commissione, esaminando primamente li Bozzoli di mano in mano che pervenivano alla Camera, e ripetendone l' esame dopo la scottatura, disponeva per la filatura dei medesimi con metodo uniforme in una sola Filanda e precisamente in quella a vapore del sig. Ongaro che vi ha gentilmente aderito.

Eseguita colle più desiderabili avvertenze tale operazione, la Commissione, raccolti i campioni della seta prodotta, procedette ad accurata e coscienziosa analisi, e quindi, avuto riguardo alle proprie note fatte prima e dopo della scottatura, alle indicazioni del soprastante della Filanda, alla qualità ed alla rendita del prodotto, aggiudicò due premii, ciascuno di otto napoleoni d' oro, l' uno alla signora Caterina Moro-Sabbadini di Camino di Codroipo, appartenente alla III Regione, per avere riconosciuta *la di lei seta di merito distinto e di una rendita soddisfacente*, l' altro alla signora Lucia Bortolotti-Cassacco di Udine, appartenente alla II Regione, perchè trovò la *galetta di merito reale, e di una rendita superiore a tutte le altre presentate al concorso*.

Prima del giudizio, i nomi dei concorrenti erano ignoti alla Commissione.

La Commissione avrebbe voluto poter accordare premio eguale a taluno dei quattro concorrenti della I Regione, come l' Associazione aveva contemplato nel suo Programma; ma pensando che se fatto lo avesse, avrebbe, cedendo ai riguardi dell' incoraggiamento serico, applicata la ricompensa ad un merito non distinto, si astenne dall' aggiudicazione del premio, non senza osservare però, che se ad alcuno degli aspiranti della I Regione era dovuto per la lodevole qualità delle galette, l' elemento troppo sconfortante della rendita niegavagli il diritto a conseguirlo.

Mentre alla Commissione è tolta la compiacenza di fregiare altri dei produttori delle medaglie, grato però le riesce di dichiarare che li campioni, insinuati dalli signori Giacomo Pu-

telli di Palma, Angelo Sassella di Udine, e Giambattista Cosattini di Moruzzo meritano di essere onorevolmente menzionati, sia per la seta *abbastanza soddisfacente*, sia per la rendita corrispondente.

Esaurito così il suo còmpito, la Commissione prima di sciogliersi, ringrazia l'onorevole Presidenza dell' Associazione Agraria per avere fondata e mantenuta un' istituzione che influisce sul miglioramento dell' industria serica: risorsa precipua, ma ormai unica, nella nostra Provincia.

La Commissione

CARLO KECHLER - DOTT. G. B. MORETTI - ANGELO BONANNI
GIUSEPPE MARCOTTI - FRANCESCO ONGARO.

MONTI *Segretario*
della Camera di Commercio.

Parlando d' industria serica, non si vuole dimenticare qualche fatto che la risguarda. Il sig. P. De Cilia di Treppo potè portare alla nostra esposizione galetta d' un secondo prodotto, nato dalla semente di quest' anno e condotto a buon esito senza segni d'infezione. Qualche altro simile fatto che ne si annuncia ci sia almeno di buon augurio per l' anno prossimo e valga ad invito a tornare nel Friuli quelli che fossero sgraziatamente di noi meno fortunati. L' altro fatto che qui si ricorda si è questo, che venuto dal Piemonte in Friuli il sig. Luciano, socio proprietario d' una distintissima filanda di seta di 150 fornelli nelle vicinanze di Torino e di un grande stabilimento con torcitoi dei più perfezionati; venuto dicesi appositamente per fare sperimento d' un incannatojo del sig. Santorini in Spilimbergo, dopo avervi provato cinque qualità diverse di seta, giudicò che fosse utilissimo per la seta buona, dando cinque volte tanto lavoro degli incannatoi ordinarii. La menzione che si fa di questo fatto, che ricorda i tanti meriti per l' industria serica del Santorini autore del congegno di filatura ch' ebbe nome da lui e che tutti conoscono, dovrebbe attirare l' altrui attenzione sopra questo incannatojo, di cui il dott. Santorini gode il privilegio d' invenzione.

La stagione in cui, per seguire una straordinaria opportunità, ci siamo raccolti a Tolmezzo, tolse quella di vedervi un grande concorso di animali. Su quelli che si presentarono, tuttavia eccovi il giudizio della Commissione speciale eletta a giudicarne.

Tolmezzo li 26 Agosto 1857.

Nel locale detto la Fabbrica di proprietà Linussio e De Lay.

In seguito all'incarico contenuto nella Lettera 24 Agosto p. N. 78, radunatasi la sottoscritta Commissione, specialmente incaricata di dare il suo giudizio sul Concorso ai premj degli animali Bovini e Pecorini in base al Programma 12 Agosto 1857 N. 73, presi in esame i singoli capi dei bestiami presentati, ebbe a giudicare quanto segue:

Furono esposti Vacche N. 10, Giovenche N. 2 e Tori N. 1.

La Commissione, premesso un minuto esame sulle qualità lattifere delle vacche sopra numerate, prese in considerazione anche l'età, le forme, notato il tempo di gestazione o di vacuità delle singole, assunte informazioni sulle loro precedenze, ebbe a fermare la sua attenzione particolarmente sopra le seguenti:

1. Vacca d'anni 5, a cinque mesi di gestazione, di bassa taglia, mantello formentino, di pelo liscio, testa piccola, forme tutte proporzionate e snelle, vene ipogastriche pronunciatissime, stemma guenoniano esteso e perfetto, e confermata la produzione del latte da testimonianze, di proprietà di *Caterina del Fabro-Zear di Tolmezzo*, la Commissione unanimamente propone che venga accordato il *premio di Napoleoni* 5, riservando come in appresso l'altro napoleone da disporsi.

2. Altra vacca di razza indigena d' anni 9 ai 10, a 5 mesi di gravidanza, mantello formentino scuro con segni guenoniani pronunciati e perfetti, vene ipogastriche pure ben pronunciate, di produzione lattifera constatata da testimonianze, di proprietà di *Leonardo Cargnelutti di Tolmezzo*, merita subito dopo la precedente un incoraggiamento; e la Commissione vedendo che il premio destinato all' ariete non si avrebbe potuto conferire per mancanza di concorrenti, propone che venga assegnato al suddetto Cargnelutti il premio di *Napoleoni due* a termine del Programma.

3. Altra vacca di razza indigena di anni 7 di proprietà di *Bellina Francesco di Tolmezzo*, quantunque non presenti i caratteri più perfetti lattiferi, pure per le deposizioni de' testimonj che attestano dare la medesima boccali otto a nove nei momenti di maggior afflusso di latte, ad onta di un poco lauto trattamento pòrto dal miserabile proprietario, la Commissione propone di accordare l' incoraggiamento di *un Napoleone d' oro* prelevato dal primo premio come sopra.

4. Delle due giovenche presentate, una di proprietà dei *fratelli Pascoli di Colza*, di mesi otto, di mantello grigio rossigno, presenta caratteri lattiferi, belle forme e sviluppo di corpo compatibile col sistema difettoso di allattamento usato in questa regione, che ordinariamente dura dai 20 ai 45 giorni. La Commissione, trovandola meritevole di premio, propone che venga accordato il *premio di Nap.* 4 a termini del Programma surriferito. L'altra di Giovanni Gressani di Lauco di mesi 20, siccome di forme e

di sviluppo non soddisfacenti, non potevasi prendere in considerazione; ma accorse la generosità del presidente co. Gherardo Freschi, il quale udito dalla Commissione come un ragazzo siasi mosso all' invito della Associazione Agraria ed abbia dal suo elevato paese accompagnato con istento all' esposizione la sua giovenca, offrì *un Napoleone d' oro* a premio piuttosto del ragazzo che della giovenca. Il coraggio non comune e l' intelligenza del giovanetto, fecero impressione e non potè la sottoscritta fare a meno di non lodarlo, e desiderare che molti altri simili a lui fossero stati punti dal desiderio di accorrere a questo nostro sociale convegno.

5. Fu esposto alle considerazioni della Commissione un Torello nato nel Novembre 1855 alto metri 1. 30 lungo metri 2. 5 di mantello pezzato bianco e morello, di forme perfette, marcato dallo scudo guenoniano, vigoroso, di pelo finissimo e liscio, proveniente da un recente incrociamento di toro indigeno e vacca tirolese, razza mista già acclimatizzata. Vi è unita la madre sua e madre pure della giovenca premiata, la quale merita di essere ammirata dai membri della Associazione; ma siccome proviene da vacca non indigena, non si è potuto a tenore del programma premiarla, come non si avrebbe potuto premiare il Toro non compreso nel programma. Propone però la Commissione che a lode ed incoraggiamento dei fratelli Pascoli proprietarii sia accordata la medaglia di rame, in considerazione della bellezza tanto della madre che del figlio educati con attenta cura ed amore dai proprietarii.

La Commissione deve a malincuore manifestare il proprio rincrescimento per il meschino concorso di animali venuti alla gara del premio; segnalare il difetto di mondezza, il breve tempo che si accorda all'allattamento dei vitelli; il mal uso di concedere prematuramente il salto ai tori; e termina col raccomandare, che venga consultato e fatto il dovuto calcolo degli indizii lattiferi nelle vitelle e nei tori, onde educare quelle e questi, quando ne fossero provveduti, ed abbandonarli al macello, quando mancassero gli indizii guenoniani.

Orazio d' Arcano
A. D.r Sellenati
Calice Giovanni Veterinario

L' Associazione Agraria, o signori, mira soprattutto ad incoraggiare la tendenza al meglio e ad additare gli esempi di quelli che provano e che fanno. Essa adunque, sebbene egli non abbia presentato all' esposizione i suoi animali, deve fare *onorevole menzione* del sig. Antonio Tarussio d' Incarojo, del quale le consta che sperimentò varie razze di vacche, e che naturalizzò in paese una distinta razza tirolese, dalla quale ne trasse belle giovenche e torelli distinti.

Va ricordato con gratitudine chi fa a spese sue delle prove, le quali possono risultare d'utilità a tutti gli altri. Una razza distinta, permanente ed adattata ad un dato scopo, è il risultato prima di tutto delle condizioni in cui nasce e si mantiene, poscia delle cure che si usano a modificarla per quel dato scopo; essa risente le influenze del luogo e del tempo. Le influenze del luogo si possono mutare in meglio col prestare agli animali migliore e più abbondante pastura, colle attenzioni nell' alloggio e *nella tenuta di essi*. Influenza del tempo si può chiamare quel carattere costante d'una razza che si manifesta nel sangue e che la costituisce distinta da un'altra. Perciò si possono tentare le importazioni di razze straniere, sempre mettendole in condizioni uguali o migliori di quelle in cui si trovavano prima; e si può adoperarsi a migliorare la razza propria d'un paese formatasi dietro le circostanze locali. Per quest'ultimo scopo si osservò che molto resta da farsi in Carnia, ad onta della razza buona lattaja; e come si consigliò l' estensione e la coltivazione del prato a confronto del seminato (che sarebbe già una causa anche di miglioramento) così si consiglia in generale altresì una più accurata scelta degli animali riproduttori, che sembra a *dir vero un poco* troppo trascurata, una migliore costruzione delle stalle ad evitare molte malattie, prendendo ad esempio chi fa meglio, ed una corrispondente tenuta degli animali.

Menzionò già la Direzione, ringraziandoli, quei signori, i quali, rispondendo alle interrogazioni loro fatte, con pregevoli scritti l' illuminarono sulle condizioni della Carnia, e qui ripete i suoi ringraziamenti ai signori dott. Lupieri, dott. Beorchia, dott. Linussio, dott. Bresciani, Larice, ab. Rodolfi, ab. Morassi, Del Colle, Puppi, De Cilia di Siajo, Cosano, Dal Colle, Cantoni, Soravito, dott. Pollami, dott. Marioni ed altri innominati che le fornirono dati ed idee utili. Essa, come cominciò a farlo, seguirà a farne suo pro, per il Bollettino e per l' Annuario dell' Associazione.

Ma quello ch' è stato scritto e discusso non basta. La coltivazione montana e tutto ciò che vi si riferisce abbraccia una grande vastità e varietà di oggetti, ed include i più difficili problemi. Su questi è necessaria per così dire una consulta permanente; e siccome la montagna è discosta dal centro, e siccome la Direzione che sta in questo ha bisogno di tornare su questi oggetti e su questi studii, sui quali la radunanza di Tolmezzo diede appena iniziamento, e che si vorrebbero al più possibile rivolgere a pratici risultati; così, a continuazione delle nostre informazioni e dei nostri studii sulla coltivazione montana e su tutto ciò che la risguarda verremmo che fosse centro, per la Carnia e per il canale del Ferro, Tolmezzo, riferendosi specialmente gli altri socii cui ha ed avrà la Carnia, al socio corrispondente sig. Larice, od ai membri del comitato dott. Lupieri ed abate Morassi, od all' altro socio corrispondente dott. Beorchia. Importa assai, che le nostre radunanze non sieno di un effetto passeggero, ma che l' emulazione destata negli studii utili al Paese rimanga costante e s' accresca col tempo e dalle considerazioni teoriche discenda sempre più alla pratica.

Fuori del concorso, qualche speciale onorificenza deve lasciare la Direzione a memoria della nostra radunanza.

Per unanime consenso, la tendenza al meglio della Carnia si personifica, per così dire, nel veterano dott. Lupieri: per cui, onorandolo colla *medaglia d' argento*, la Direzione intende d' onorare tale tendenza progressiva, e di premiare in lui tanti altri più giovani che si misero o promettono di mettersi su quella via. Egli non intermesse mai gli studii ed i lavori in pro del suo Paese; egli diede col fatto una dimostrazione, che si può piantare con tornaconto un bosco e goderlo, senza che il frutto debbano coglierlo solo le altre *generazioni*. Ma quand' anche chi pianta un bosco non sia sempre a tagliarlo, chi dirà di non goderlo, se pianta per i figli suoi per cui fatica, per il Comune che mai non muore, e nel quale i benefattori hanno coscienza di sopravvivere? Quando si parla della necessità dei rimboscamenti, e soprattutto delle frane, che minacciano rovina ad intieri paesi, non si dovrà mirare al di là di una breve esistenza? Non sarà possibile in Carnia una lega di bene pubblico, intesa, se non a migliorare, almeno a conservare? Non sarà lecito ideare possibile, e fors' anche facile, l' esecuzione d' un sistema generale d' imboscamento delle frane, per il quale i Comuni, provvedutisi ciascuno d' un campo ad uso di vivajo di piante, dedicassero una, anche piccola, somma ogni anno, che rappresentasse, per così dire, un prezzo d' assicurazione, il quale andrebbe sempre diminuendosi e forse in qualche decina d' anni ammortizzandosi? Purchè si operasse con generale sistema, e senza interruzione per un numero d' anni, si dovrebbe venire a qualche utile risultato. Per mostrare la sua fede in questa possibilità, la Direzione offre la *medaglia d' argento* a chi entro l' anno 1858 farà la migliore esposizione del sistema da adottarsi, avuto riguardo al maggior possibile numero di località della Carnia, darà delle cifre d' una abbastanza esatta approssimazione delle spese annuali cui ogni Comune dovrebbe a quest' uopo accollarsi, presenterà infine qualcosa di raccomandabile e di facilmente eseguibile. Frattanto dà una distinta *onorevole menzione* all' ingegnere dott. Andrea Linussio, il quale operò con felicissimo esito l'imboscamento della frana di Treppo mediante piantagioni di acacie sussidiate da poche e non grandi briglie.

Voi udiste, e molti di voi videro quale riparo abbiano fatto colle piantagioni alle acque irrompenti, togliendo ad esse sterili ghiaje e fertilizzandole, il sig. Stringari di Portis ed il sig. De Lay di Tolmezzo. L' uno di essi ha fatto forse più opera di agricoltore che calcola il tornaconto e lavora con tale veduta sempre raccomandabile, l' altro un poco per necessaria difesa, un poco per abbellire maggiormente un delizioso soggiorno. E l' una cosa e l' altra è lodevole: e la Direzione assegna una *medaglia di rame* al signor Stringari, la *menzione onorevole* al sig. De Lay. Un' altra importante riduzione, che ha il merito di abbellire un luogo di acque medicinali, fece ad Arta il signor Pellegrini, e perciò va ricordato anch' egli colla *menzione onorevole*.

Vide quest' anno la Carnia qual pro essa possa ricavare dal gelso e dall' allevamento dei bachi, e s' infervorò grandemente agl' impianti: ma chi non sa quanto difficile sia il cominciare in un paese una nuova coltura? Noi dobbiamo quindi lode ai promotori di questa utile coltivazione, che forse sarà nell' anno prossimo molto estesa. Molti sarebbero per questo da menzionare, ma ricorderemo quelli che ebbero, anche per la posizione, più influenza a diffonderla. Il signor Francesco Frisacco, che forse avrà veduto nella sua fanciullezza vegetare di bei gelsi presso alla fabbrica Linussio, diede un bell' esempio di piantagioni di gelsi nel podere da lui mirabilmente ridotto presso a Tolmezzo; ed abbia quindi *onorevole menzione*: e questa l' accordò anche al sig. P. De Cilia, che pure in bella estensione e con buon metodo coltivò il gelso in punto più elevato, cioè in Treppo. Però, signori, se noi lodiamo, come lo meritano, questi coltivatori bravi e previdenti, che piantano l' albero da cui si aspettano un frutto per sè e per i loro figli ed attinenti, come non loderemo maggiormente coloro che per sola filantropia vi mettono del proprio onde beneficare fino i renitenti? Assegniamo adunque la *medaglia di rame* all' ol' ospite della Carnia, al prof. G. B. Bassi, il quale unitamente a due suoi amici rimpianti, Sartori di Paularo e Craighero di Ligosullo, diffuse la coltivazione del gelso nel canale d' Incarojo, facendo venire a sue spese i gelsi e pagando un uomo abile, che gl' impiantasse e n' avesse cura nel principio.

L' *Associazione Agraria* non aspettò adesso a venire in Carnia ad additare altrui gli esempii del bene. Già nella sua radunanza tenuta l' agosto del 1856 in Udine, onorava colla medaglia due parrochi, i quali si adoperavano all' istruzione domenicale e serale dei giovani villici, gettando così in essi quella buona semente, di cui apprésero nella parabola del seminatore del Vangelo. Ci sarebbero ancora benemerenze da ricordare; chè l' uno, il De Crignis, potè con molta insistenza dirigere il suo paese di Monajo a farsi dei sentieri transitabili, laddove per uso inveterato si accontentavano di affaticarsi indarno in perpetuo, per evitare la fatica di pochi giorni. Rammentino gli abitanti dei monti, che laddove vi sono strade c' è commercio e civiltà, e che compatibilmente ai mezzi che si hanno, i denari spesi in istrade sono di consueto sempre bene spesi, come potrebbe loro dimostrarlo il basso Friuli. Dell' altro parroco, l' ab. Morassi, vedeste il grandioso erbario nell' esposizione, il catalogo da lui compilato delle piante carniche dietro la loro virtù medecinale; altra raccolta vedeste d' un suo alunno, il signor Tamburlini, delle piante indigene di Amaro e di Ligosullo in Carnia, e d' altro alunno Luigi Monai un elenco dei fruttici e sufruttici della Carnia. Lo stesso parroco membro del Comitato, diede al Tamburlini un napoleone d' oro per incoraggiamento. Nobile e morale occupazione è quella degli studii delle scienze naturali; e fu taluno che osservò, che gli studiosi della botanica, quelli che vanno studiando ed osservando le opere del Creatore nella loro purità conservate, sono distinti per uno speciale carattere di bontà e di dolcezza. Noi loderemo questi studii principalmente per l' influenza che devono esercitare sull' industria agricola, sulla selvicoltura e frutticoltura.

Un dono d' uno de' nostri socii, del co. F. Caiselli, di due sovrane d' oro, volendo sdebitarsi colla fortuna che gli aveva assegnata nella radunanza di Pordenone una giovenca, ci pone in grado di dare un piccolo incoraggiamento alle

due scuole domenicali. La Direzione assegna le due sovrane, una per ciascuno, ai due parrochi, affinchè essi se ne servano per quegl' incoraggiamenti che credessero opportuni verso quei giovani che meglio approfittano del loro insegnamento.

Forse la novità della cosa, non essendo ancora molto popolarizzata fra' monti la nostra Associazione, fece povera l' Esposizione. V' è un formaggio fresco mandatovi dal dott. Lupieri: ma la vera esposizione dei formaggi della Carnia trovasi nel ricco magazzino del signor Ciani. Sentiamo da molti ricordarsi come utile alla produzione ed al traffico dei latticinii della Carnia la ragione commerciale del Ciani, che ebbe merito di estendere il raggio degli spacci, e quindi di assicurarli a prezzi più vantaggiosi d' un tempo. Ciò animerà più alla produzione ed al miglioramento dei formaggi, accrescendo l' estensione dei prati e coltivandoli in confronto dei cereali, cui la pianura produce a molto migliore mercato. Già si cominciano a sentire gli effetti di questo spaccio accresciuto, regolarizzato ed avvantaggiato, per cui, onde si seguiti a camminare su questa via, vuolsi dare all' attivo Ciani *onorevole menzione.* Contemporaneamente esprimiamo un suo desiderio, ch' è di tutti noi pure, che finalmente si tolga la moltiplicità dei pesi e delle misure, il di cui danno fu viemmaggiormente sentito quest' anno anche fra questi monti, dacchè vi vennero molti forestieri acquirenti di galette e di semente di bachi.

Ma quanto maggiormente s' avvantaggerebbe questo ed ogni altro ramo di commercio della Carnia, se la strada di congiunzione fra la carinziana e la veneto-triestina attraversasse questa regione, come ce lo dimostra facile l'ingegnere Pollami, che fece degli studii in queste parti, e per dove altre volte studiava di aprirsi un varco il commercio triestino, sapendo di raggiungere per questa via più facilmente il Tirolo e la Germania meridionale!

Tutta la parte del Friuli superiore ad Udine, e tutta la Carnia ed il Canale del Ferro, porterebbero alla strada un grande movimento coi loro generi di scambio, senza calcolare i transiti per più lontani paesi. Raccogliemmo dati numerici su questo traffico presumibile e procureremo di valercene, per dimostrare a chi s' appartiene il vantaggio nostro, ma d' altri al pari che nostro, di seguire la linea della Carnia, od almeno quella del Canale del Ferro, invece che passare nel deserto della valle dell' Isonzo, per incontrarvi nel Predil un ostacolo gravissimo da superare; cosa già dimostrata dall' ingegnere Alessandro Cavedalis.

La mineralogia, della quale ci sono saggi in questa esposizione, viene in ajuto della nostra strada anch' essa, oltrechè colle roccie metalliche e marmoree, presentate dai signori ing. Marioni, Sovarito, Colle, fra cui vi sono roccie con piombo, rame, ferro, ed oro, col carbon fossile e colla lignite, che si trova in molti luoghi di questi paesi. Vedeste che ve ne mostrarono dei saggi L' ab. Suzzi da Resiutta, il sig. Corradini da Preone.

Oltre questi nuovi siti indicati, da un pezzo si sapeva, che c' era del buon carbone a Raveo, di cui pure vedeste un saggio, ed ora maggiormente si dimostra la possibilità di scavi vantaggiosi nella ricca miniera di Cludinico, bene avviata dalla Società Veneta. Voi poteste vedere, che il carbone di questa miniera è buono, come pure il coke che se ne trae. Si pensi quanto vantaggio questa sola miniera (a cui le altre verrebbero seconde) potrebbe recare alla strada ferrata di congiunzione, alla veneto-triestina, alle raffinerie di zuccheri di Udine, Gorizia, e Treviso, ai porti di Venezia e Trieste!

Come non solo a presentatore, ma a cercatore di sostanze minerali, che un giorno potrebbero risultare di non poco vantaggio, ed alcune delle quali vennero già analizzate, la Direzione accorda un incoraggiamento di *due napoleoni d' oro* a Pietro Colle di Adamo di Sappada.

La Società agraria premiò già altra volta il dott. Pinzani, che ora ci presenta un modello di alveare, e che sull' allevamento delle api approntò una memoria, la quale, scritta colla solita sua diligenza, sarà certo profittevole per chi volesse dedicarsi a quest' utile industria, che dovrebbe essere alquanto più curata anche fra i monti, dove alle api non mancano pascoli. La fatica è poca ed il guadagno è certo. Si fa poi *menzione onorevole* dell' ab. Placereani, che presentò altri due ingegnosi alveari. Così altre volte premiò la Società il signor Andervolti, di cui vedeste una forbice per tagliare i rami elevati, un modello d' aratro seminatore, ed un modello di ponte all' americana.

Piccole cose ha dato l' industria. C' è però del falegname Biliani di Tolmezzo una notevole macchinetta per frangere lo zucchero, e di Gnier Biaggio di Mione una chiave di egregia fattura, che mostra l' ingegno dell' artefice. Sarebbe però stato desiderabile, che in fatto di industrie di uso comune molti si avessero fatto coraggio di esporre qualcosa col prezzo commerciale degli oggetti.

Interessante per i paesi montani è il modello del motore alpino del defunto dott. Andrea Galvani di Pordenone; sapendo che la macchina venne anche da lui adoperata.

Meritano di essere osservate le paste manipolate e tagliate finissime di Giovanni Natale di Udine; le quali paste vennero anche provate di gusto eccellente dai frequentatori della sua trattoria.

Noi dobbiamo poi dei ringraziamenti speciali al bar. Bresciani, i. r. ispettore dei boschi, il quale espose un modello di sega, degli esemplari di legnami, e che fornì alla Direzione dei dati statistici e delle utili vedute di riforma e promise per il museo dell' Associazione dei pezzi di legno, e per l' orto delle sementi. Così vorremmo che si venisse poco a poco formando una raccolta di prodotti della Provincia: raccolta a cui anche i dott. Marioni ed il sig. Colle, come vedeste, contribuiscono con delle pietre da lavoro, cui è utile di far conoscere. Speriamo di essere in questo ajutati: chè di molti pochi si potrà comporre un molto, che servirà all' istruzione della gioventù.

La Direzione può finalmente dispensare le medaglie dell' Associazione ai premiati: ma essa deve prima pagare un debito verso l'illustre artefice che l'incise, uomo che onora il Friuli in tutta Europa. Dire, che il lavoro suo sia eccellente come opera d' arte è inutile: soggiungere che lo fece con particolare amore per il suo paese è pure inutile a chi lo conosce. Ma giova il dire, ch' egli lo condusse per un prezzo moderatissimo, di molto inferiore a quanto avrebbe diritto di chiedere e chiederebbe ad altri. Se adunque la Direzione

fa uso verso di lui di quel rarissimo diritto che lo Statuto gli concede di nominare *socio onorario* taluno di coloro che hanno meriti distinti verso la nostra Associazione, non fa che soddisfare un suo debito. Rallegriamoci di possedere un siffatto artista.

Ora, se noi abbiamo potuto abbastanza chiaramente vedere l'unità economica della nostra provincia, uniamone del pari tutti gli abitanti nell'affetto del Paese e nella cooperazione al suo benessere.

La terza seduta si chiuse con alcune parole del Presidente co. Freschi, che ringraziava gli astanti, e specialmente il bel sesso ed invitava i socii alla radunanza primaverile di Latisana. La distribuzione dei premii si fece alla sera alla porta del Duomo, con intervento dell' i. r. Autorità, della Deputazione Comunale, del Clero, ed al suono della banda musicale del paese; la quale, assieme ai fuochi d'artifizio, alle mense comuni ed a qualche altro divertimento, oltre alle amichevoli accoglienze, valse a rallegrare il soggiorno dei socii a Tolmezzo.

Le Anguillette del frumento.

Quest' anno s' è veduto in varie parti del Friuli, e specialmente in quella che si chiama *bassa di Palma*, che il grano del frumento s' era ridotto ad un piccolo globetto nero, somigliante ad un grano di veccia. Questa malattia non è nuova, ma ignota al maggior numero; è confinata finora a piccoli distretti agricoli, e non è da confondersi col carbone e colla carie. Propagandosi, essa potrebbe produrre notevolissimi danni; per cui giova conoscerne la causa, onde limitarla al possibile.

La malattia fu oggetto di studio anche dei nostri naturalisti, ma noi ricaviamo, a vantaggio dei nostri coltivatori, un cenno da un articolo del dott. Montagne, che riferisce le osservazioni del sig. Davaine.

Essa è dovuta ad una quantità innumerevole d' insetti invisibili i quali ingrossati col microscopio hanno l' apparenza d'anguillette, e che possono essere fino al numero di 10,000 circa in un granello e di 300,000 in una sola spica. Questi elminti, nascosti nel centro d' un grano di frumento, ch' è ridotto ad una specie di galla, rivivono al contatto dell' umidità e vanno ad invadere lo stelo, le foglie e la spica della nuova pianta. Essi resistono ad un freddo intenso di 20.° del Term. cent. e muojono ad una temperatura di 70.°. A quest' ultima però il frumento perde la facoltà germinativa. Per impedirne la propagazione, il sig. Davaine addita i seguenti mezzi, cui i nostri coltivatori non vorranno trascurare prima di effettuare le seminagioni.

1. Tuffare per ventiquattro ore il frumento da seminarsi nell'acqua, in cui a 150 parti di essa se ne sia mescolata una di acido solforico. Secondo noi la prudenza vorrebbe oltre a ciò, che dove comparve questa malattia si cangiasse la semente del frumento, poichè pochi di questi insetti possono bastare ad infettare il nuovo seminato.

2. Le larve di quest' insetto rivivono nel campo dove si coltivò il frumento; ma se non vi trovano più la pianta, dopo cinque o sei mesi muojono. Quindi è, che bisogna ricorrere all' avvicendamento dei raccolti. A nostro credere si dovrebbe adunque aspettare, per maggiore precauzione, un anno e due prima di far tornare il frumento sul medesimo campo, se l' infezione non è generale. Il granoturco, il colzat, le patate, e soprattutto il trifoglio e l' erba medica, offrono il mezzo di variare le coltivazioni, prima che il frumento torni sullo stesso suolo, sicchè le larve sieno perite.

3. Un' altra precauzione necessaria si è quella di non gettare sul letamajo le vagliature e la pulla dei grani infetti, perchè si riporterebbero sul campo col concime gl' insetti, giacchè le galline non mangiano i grani dove abitano numerose le anguillette. Volendo utilizzare quelli cui la polleria pur mangerebbe, bisogna metterli nel forno subito dopo cavato il pane.

Speriamo che tutti coloro che osservarono quest' anno la malattia, non mancheranno di usare tali precauzioni e d' indicarle altrui. Anzi ne facciamo speciale raccomandazione ai Parrochi ed alle Deputazioni comunali, oltrechè a tutti i Socii.

P. V.

Sperimento di coltivazione colle erbe delle valli presso alle lagune.

Preg. Sig. P. V.

Eccomi finalmente a darle relazione dell' esperienza da me fatta, di cui ebbi a parlarle.

In questa valle, come in tutte le altre che hanno diretta comunicazione colla marina, e che quindi mantengono un' acqua mista, cresce una quantità d' erba, conosciuta e distinta coi nomi di Bavon e Pevarazza. Quest' erba è dannosa al pesce, perchè coprendo il suolo, e alzandolo col disseccarsi che fa annualmente, gli toglie il pascolo, specialmente ai Cefali.

Vista la necessità che sarebbe di estrarre la detta erba pel maggior aumento del pesce, pensai di utilizzarla come concime. Ne feci la prova; ed il risultato oltrepassò le mie speranze, come ora le dirò.

Nel p. p. settembre feci estrarre 6 carra di detta erba, e lasciatala in un monte fino al momento della semina del frumento, la feci trasportare sopra un terreno sabbioso di media fertilità, e là sparsi sopra tavole q. 196. In continuazione a questo terreno misurai una eguale quantità e seminai 2 pesinali di frumento per ognuno dei due quadrati. Durante tutto l' inverno e la primavera il primo mostrò una vegetazione molto maggiore dell' attiguo non solo, ma ben anche dei frumenti seminati in simile terreno sopra il letame di stalla: venuto poi al raccolto, il primo mi diede 56 balzuoli di paglia e S. 4.1 3|4 di grano a misura di Trieste, ed il secondo 34 balzuoli di paglia e S. 2.1 di grano. Ripetei l' esperienza collo spargere due carra della detta erba appena estratta dall' acqua, sopra un pezzo di sabbia arida, e seminatavi sopra avena, ottenni un raccolto di 6 sementi in confronto di 2 che ne raccolsi nello stesso terreno senza concime. Provai anche a concimare a pizzico un pezzo di terreno di sabbia

magra ed un altro di sabbia grossa e seminarvi il granoturco; ma il primo non potè nascere che 1|3, ritengo a motivo del tempo arido che susseguì la semina, il secondo invece è molto migliore e resistette più alla siccità, che quello seminato sopra il letame di stalla.

Io sono pienamente convinto dell' utilità grandissima che si potrebbe avere dai possessori di pesche coll' estrarre le dette erbe e usarle come concime, e sarei contentissimo che qualcuno ripetesse l' esperienza.

Belvedere li 29 Agosto 1857.

Suo Devotiss.
C. Graffi.

Simili esperienze noi vorremmo vedere ripetute in diverse circostanze e qualità di terreno in tutta la nostra regione sotto marina. Tutto ciò che serve ad accrescere la quantità del concime è da adottarsi. Quell' erba, mista fors' anche in qualche luogo col fango della laguna, purchè lo si lasci per alcun tempo esposto alle intemperie, potrebbe utilizzarsi anche a distanza della marina, laddove i trasporti si possono fare per barca. Qualcheduno deve averne fatto sperienza; e vorremmo quindi averne relazione. Abbiamo di ciò letto recentemente anche in qualche giornale di Francia. Così le sabbie marittime sarebbero da sperimentare sui terreni eccessivamente argillosi, o torbosi. Abbiamo fatto prova quest' anno in piccolo in un orto d' Udine delle foglie verdi dell' ontano (friul. *olnar*) per concimazione del grano turco; e fecero buona prova al pari del concime, che fu dato ad un pezzo di terreno vicino. Solo queste prove si devono fare in terreno sgombro da piantagioni d' alberi ed uguale, onde potere dal confronto dedurne i calcoli del tornaconto. Una bella esperienza abbiamo veduto altresì a Tolmezzo presso il sig. De Lay. Anche quest' uso, ch' è generale in qualche distretto del Piemonte, vorremmo vederlo fatto oggetto di molte sperienze. Sarebbe bene misurare diversi spazii contigui di terreno perfettamente uguale: nell' uno di essi mettervi la foglia d' ontano sola, in un altro la foglia con la metà d' un' ordinaria concimazione di letame da stalla, in un altro una concimazione piena di letame da stalla sola, in uno concimazione piena con aggiunta di foglie, in uno niente. Si dovrebbero notare le apparenze della vegetazione nei diversi stadii, aggiungendovi l' andamento della stagione, se secco od umido, od altro che sia. All' epoca del raccolto si dovrebbe riconoscere la quantità e qualità dei gambi e del grano. Poscia si dovrebbero fare i calcoli della spesa nel raccogliere e seppellire nel terreno la foglia. In certe regioni ciò può diventare di grande tornaconto.

Sull' uso del fango di mare come concime, ne partecipa il signor Redenbert Peletier che la Società di agricoltura della Rochelle lo sperimenta in grande. I coltivatori che usano questi fanghi, ne deposero sulle vigne coltivate in terra calcare leggermente argillosa 20 metri cubi per ettaro la primavera e 20 l' autunno. Nelle terre da cereali se n' adoperano 30 metri cubi all' ettaro in una sol volta mettendoli sul campo quando restano ancora due arature da farsi. Sui prati se ne spandono 25 metri all' ettaro in autunno, onde poter dopo l' invernata fare qualche erpicatura. Questa concimatura nelle terre lavorate presentò costantemente durante tre anni di bei prodotti e si sostenne fino a 6 e 7 nei prati. Ben s' intende che per le proporzioni si deve sperimentare nelle diverse qualità di terreno.

P. V.

Per la radunanza primaverile di Latisana.

Nella prossima primavera la Radunanza generale dell' Associazione agraria si dovrà tenere a *Latisana*; quindi vi sarà opportunità per istudiare specialmente ciò che si riferisce alla coltivazione di tutta la regione bassa e litorana. Certe quistioni di economia agricola sono generali e si riproducono con poca diversità dovunque; ma certe sono speciali di quei dati luoghi. *Perciò preghiamo i Socii della regione bassa, non solo a farne studio, ma a proporne allo studio degli altri.* Frattanto ci sembra, che si dovrebbe considerare:

1. Quali nella regione bassa del Friuli sono le proporzioni delle varie colture; e se sono le più vantaggiose, o no, nel rispetto della buona economia agricola e del permanente tornaconto. Proporzione fra i seminati ed i prati e boschi; coltivazione arborea, risaje, valli ad uso di peschiere ecc. Poi sistema di condotta delle terre; affittanze a lungo ed a breve termine, mezzadrie, coltura con giornalieri ecc.

2. Osservazioni sull' andamento della malattia della vite. Effetti prodotti dalla mancanza del vino, provvedimenti presi, e quali sarebbero da prendersi a restituire una rendita alla regione vinifera, che se la vide diminuita. — Gelso; limiti entro ai quali c' è tornaconto a coltivarlo; trattamento da usarsi nella regione bassa; esempi. Allevamento dei bachi; in quali condizioni torna meglio in quella regione.

3. Avvicendamenti agrarii; quali sono usati e quali si propongono. Prati naturali; come tenuti. Prati artificiali; erbe sperimentate nella regione bassa; e quali sarebbero da sperimentarsi. Esempi di quello che si è fatto.

4. Animali; loro numero; quanto si potrebbe e dovrebbe accrescere; allevamento. La razza di cavalli friulana, che torna ad essere ricercata, come perfezionarla ed aumentarne la produzione. Bovini della regione bassa; loro tenuta. Allevamento: che cosa s' avrebbe da fare per formare una razza bovina adattata alle circostanze locali della regione bassa.

5. Bosco del suolo umido; quanto e dove e come estenderlo e di quali specie. Ripe boscate; macchie e boschi delle dune; come rimetterli e ragioni di farlo.

6. Irrigazioni, marcite; dove e come tentate, e con quale esito. Come e dove estenderle con profitto.

7. Risaje; entro a quali limiti si possono estendere per servire al tornaconto, considerata la qualità del terreno, il numero delle braccia che si hanno a disposizione, gli spacci presenti e futuri.

8. Terreni vallivi; loro coltivazione; prosciugamenti fatti e da proporsi; bonificazioni di suolo mediante le colmate di foce, conducendo con arte ne' paludi le piene de' fiumi e specialmente del Tagliamento. Ammendamenti usati in generale, approfittando delle diversità di suolo e giovandosi dei trasporti col mezzo delle acque navigabili; uso di queste per l' agricoltura.

9. Stato della popolazione agricola. Come migliorarla sotto all' aspetto economico, igienico e morale. Parte che vi possono avere in ciò i proprietarii illuminati, un migliore sistema di condotta dell' agricoltura, l' istruzione, od altri provvedimenti.

10. Proposte d' ogni genere a vantaggio dell' economia agricola; ed esempi utili a conoscersi.

I quesiti si potrebbero moltiplicare a piacere. Ma queste brevi indicazioni possono per ora bastare. Gli studii speciali possono farsi non solo nel Distretto di Latisana, di Palma, di San Vito, di Pordenone, ma anche in quelli di Cervignano e di Portogruaro; i quali presentano condizioni simili. S' invita adunque fin d' ora ad occuparsene.

P. V.

Dott. EUGENIO DI BIAGGI Redattore — PRESIDENZA DELL' ASSOCIAZ. AGRARIA FRIULANA EDITRICE.

Tipog. Trombetti-Murero.